

L'ultimo collaudo degli azzurri prima dei campionati europei a Como contro l'Ungheria B La Nazionale stenta, poi dilaga nel finale (4-1)

La squadra di Bearzot, in vantaggio al 13' con un gol di Graziani, è raggiunta dagli avversari nella ripresa su calcio di rigore - Nell'ultimo quarto d'ora, uscito Szabo, reti di Antognoni, Bettega e Graziani

Italia 4
Ungheria B 1

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Orioli, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

UNGHERIA B: Gaspar; Torok, Kerek; Varga, Komlós, Hires; Mészáros, Nagy, Szabo (Birinji dal 70'), Bursa, Tiber.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: 13' Graziani, 65' Varga su rigore, 77' Antognoni, 81' Bettega, 83' Graziani.

SPETTATORI: 15 mila circa (12 mila paganti per un incasso di 44 milioni di lire).



Graziani, fra Tardelli e Bettega, ha segnato il primo e l'ultimo gol

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — Il magnifico finale, con tre gol in otto minuti, ha ridimensionato una partita amichevole che per l'Italia stava mettendosi male ed apre prospettive più rosee sull'orizzonte della squadra di Bearzot. Dal fischio si è passati di colpo agli applausi ed al grido di «Italia, Italia» e di «Viva, Viva». C'è da augurarsi che fra dieci giorni a Milano, contro la Spagna, gli azzurri comincino l'Europeo come hanno concluso l'ultima di preparazione vinta per 4 a 1 sull'Ungheria B, squadra solida ma di modesta caratura internazionale.

Per un'ora abbondante l'Italia aveva offerto rari scampoli di bel gioco, balbettando un calcio che era lontano parente di quello del «mundial» argentino. All'attivo una rete, in sospetto off-side di Graziani, una traversa di Cabrini ed una palla-gol di Bettega sventata sulla linea. Dimostrava di avere qualche ruggine da smaltire sia nei muscoli che nelle idee. Straordinarie erano Cabrini e Orioli, i più tarzassati dalla critica nei precedenti allenamenti, a battersi con grande puntiglio e a dare confortanti segni di progresso. Positivi come sempre Gentile, Collovati, Scirea e Zoff (chiamato in causa una sola volta ed all'altezza della situazione). Ma dalla metà campo in su il gioco si inceppava laddove Antognoni, che doveva essere il principale distributore, ed era reduce da prove confortanti, deludeva le aspettative ritardando l'azione o sbagliando passaggi, mentre Causio non riformava Bettega e Graziani con la cifra di palloni che gli è abituale quando è in forma, così come Tardelli, ancora in rodaggio non «sprintava» secondo il suo stile.

Il pareggio su rigore di Varga (65') era come una

frustrata, salutare, per gli azzurri che sollecitati anche dalle disapprovazioni del pubblico, avevano un orgogliosa impennata e doti di fondo e finivano per imporsi con autorità, centrando tre volte il bersaglio con tre conclusioni di pregevole fattura di Antognoni, Bettega e Graziani. Il punteggio non deve esaltare ma il rush conclusivo degli azzurri induce ad un cauto ottimismo verso la competizione continentale.

In un clima ventilato, ideale, l'Italia ha collaudato bene la formazione europea: novanta minuti di calcio «serio» dopo le due partite di Biella che avevano sollevato perplessità, alcune legittime altre eccessive, sul rendimento degli azzurri. Gli sparring-partners dell'Ungheria B, per quanto la squadra presentata da Pal-

varidhi fosse improvvisata, rappresentavano un test ben più consistente. Non c'era, tuttavia, il «pieno» allo stadio Simigaglia: circa 12 mila spettatori. Qualcuno fischiava per il nostro inno nazionale e, in curva, campeggiavano un paio di striscioni polemici: uno tricolore con «Viva Rossi» ed uno del Milan con scritto «La giustizia è uguale per tutti» ma con una bilancia pendente da una parte che voleva dimostrare il contrario. Sempre dallo stesso settore partiva anche qualche battuta ostile nei confronti della Juventus, che in campo era rappresentata da ben sette giocatori. Al via, però, era tutto dimenticato e si scrosciavano applausi per un lancio lungo di Bettega a Scirea che impegnava con un tiro-cross il portiere Gaspar.

Atleticamente solidi, gli ungheresi riuscivano a frenare le iniziative degli azzurri, che solo al 5', su traversone di Causio, andavano a bersaglio con un debole colpo di testa di Bettega. Gli ospiti, però, non sembravano accettare il ruolo di semplici comparse o di «turisti» spostati dalle rive del Danubio a quelle del lago di Como. Assumevano anche l'iniziativa e, con il «tourbillon» dei tre attaccanti, costringevano Cabrini a spostarsi spesso a destra per seguire Mayer. Gentile a sinistra o sul centro sulle orme di Tiber, e Collovati a tallonare gli spostamenti di Szabo. L'Ungheria, invece, mancava a zona creando qualche problema agli azzurri.

L'Italia accelerava il ritmo e al 13' si portava in vantaggio con una manovra tutta «di prima». Il discorso Orioli intercettava il pallone e centrava di testa. Bettega, che si accingeva a toccare Varga, fu fermato da un tackle di Szabo. Il pallone tornava ad Orioli che, sul filo del fuorigioco, centrava basso sotto porta per lo smarcato Graziani che non aveva difficoltà a deviare nella porta squarata.

Insisteva l'Italia e anche Collovati, su azione di calcio d'angolo, si cimentava al tiro: Gaspar respingeva. Dopo che un bolide di Nagy sorvolava la traversa di Zoff, ancora Collovati, su angolo di Antognoni, spediva di testa alto di poco. Il ritmo accennava a calare: gli azzurri, dopo una serie di allenamenti sul fango, evidentemente hanno i muscoli un po' imbastiti. Al 25' era Zoff ad effettuare una grande parata in corner su una violenta e precisa «incornata» di Nagy a fil di traversa.

L'iniziativa tornava agli azzurri i quali, però, non sempre trovavano il bandolo del gioco perché gli ungheresi mantenevano la squadra raccolta o per mancanza di idee. Graziani invocava palloni che non sempre gli arrivavano puntuali e faceva un «pressing» generoso quanto disperato poiché non era assecondato da quello dei compagni. I colle-

gamenti tra le punte e il centrocampo lasciavano a desiderare anche perché Antognoni andava fuori misura e Causio aggrava sulla fascia destra, ripiegando anche in retrovia. Solo al 40', su calcio piazzato, il «barone» offriva un bel pallone sotto porta a Cabrini, che di testa spedito contro la traversa. E tre minuti dopo, ancora Causio penneleva un calibrato cross per Bettega, il cui elegante tocco di destro, da due passi, superava il portiere ma trovava Hires, sulla linea, pronto ad evitare il gol fatto.

In apertura di ripresa Bocca qualche applauso per un colpo di tacco di Antognoni e un tiro di Tardelli da una trentina di metri, che lambiva la sbarra traversa. Quel tiro era il primo di Orioli a chiamare al lavoro Gaspar con un fendente centrale. Nel contrasto con Hires, Orioli riceveva una botta alla gamba sinistra ma senza conseguenze.

Il gioco, però, non migliorava. Ancheché il fischio rimbombava ulteriormente le file per limitare i danni e il pubblico fischiava gli azzurri che giocavano un discreto numero di penetrazioni e denunciavano imprecisione nell'ultimo passaggio. Per arrivare in zona tiro ci voleva uno sganciamiento improvvisabile di Scirea (62') che non riusciva ad inquadrate la porta. Su azione di centrocampo Mayer scattava in profondità e Tardelli lo agganciava un passo dentro l'area. Michelotti offriva un bel tiro di testa, ma un altro tiro di Mayer scattava in profondità e Tardelli lo agganciava un passo dentro l'area. Michelotti offriva un bel tiro di testa, ma un altro tiro di Mayer scattava in profondità e Tardelli lo agganciava un passo dentro l'area.

Subito dopo il gol, l'Ungheria sostituisce Szabo con Birinji. Sollecitati dal fischio del pubblico, l'Italia aveva una brillante reazione e al 77', su un lancio ad effetto di Causio, Bettega offriva un bel tiro di testa, ma un altro tiro di Mayer scattava in profondità e Tardelli lo agganciava un passo dentro l'area. Michelotti offriva un bel tiro di testa, ma un altro tiro di Mayer scattava in profondità e Tardelli lo agganciava un passo dentro l'area.

Le travagliate viglie della squadra azzurra Dall'Hindu Club a Pollone



Enzo Bearzot in questa fase della preparazione cerca soprattutto di dare serenità all'ambiente azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — Le sfide calcistiche fra Italia ed Ungheria sono state a lungo un appuntamento classico nella storia del calcio europeo, ma ieri sera sul campo del Como, fra tifosi entusiasti (quelli di casa) per la fresca promozione in serie A ed altri arrivati anche con intenzioni polemiche (il Milan in B, un calcio difficile da digerire), tutti gli occhi erano solo per gli azzurri. Che la squadra magiara avesse elementi interessanti, che giocasse un discreto numero di penetrazioni, che alcuni critici, in base alle indicazioni di ieri sera Bearzot, dovrebbe ancora riavere l'elenco dei giocatori, incappati di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno. Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno. Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno.

Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno. Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno.

Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno. Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno.

Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno. Ma nessuno sembra disposto alla tregua. L'ultima settimana, a Pollone, è stata una «vacanza» per la squadra, come se il Leon d'oro fosse costruito su una polveriera, su un vulcano. E qui, non per bettelle, nella lotta tesa, entra in gioco — con incidenza determinante — il professionista dei giocatori, incapaci di filtrare con il ragionamento gli attacchi dall'esterno.

Tutti confermati gli azzurri, i granata puntano su Van De Korput del Feyenoord Un libero olandese per il Torino?

Alle ore 20 di sabato sera si sono decise le scelte di Bruno Bearzot per il campionato d'Europa. Nel prossimo giorno (forse oggi stesso), potrebbe avere l'incontro decisivo fra esponenti del Torino e del Feyenoord. Van Korput è un libero di assoluto valore ed è stato incluso nella lista dei 20 olandesi che parteciperanno ai prossimi campionati europei. Ha 24 anni, è nato a Wageningen e vanta 3 presenze in Nazionale.

Per quanto concerne la Juventus non ci sono, al momento, sostanziali novità. La federazione polacca, infatti, proibisce ai propri tesserati di trasferirsi all'estero prima di aver compiuto il ventotto anni. E il formidabile centrocampista del Widzew Lodz ha appena 24 anni. Se

la Juventus non riuscisse ad ottenere queste difficoltà potrebbe ripiegare su una punta (Walter Schachner, 23 anni, austriaco). Ma al riguardo ogni discorso è piuttosto arduo poiché in cima ai petti bianconeri c'è Boniek. Poi si vedrà.

La Roma, frattanto, continua ad interessarsi vivamente allo stopper Bruno Petzey, austriaco dell'Eintracht di Francoforte che recentemente si è aggiudicato la Coppa Uefa. Da Barcellona, continuano a pervenire voci riguardanti il trasferimento dell'argentino campione del mondo Bertoli alla Fiorentina. Le notizie sono contrastanti. Venerdì mattina Bertoli aveva dichiarato ad un quotidiano spagnolo di essere felice di un trasferimento in Italia. Ieri ha cambiato parere, dicendosi soddisfatto della sua

milizia nel Sevilla. Da Firenze prima smentiscono e poi confermano l'interessamento. L'ultima voce parla di un'offerta di 1 miliardo ed 800 milioni. Una cifra che il Sevilla reputerebbe molto bassa avendo posto come base per una trattativa di 200 milioni (il peso di 2 miliardi e 400 milioni circa).

Dal Sudamerica si apprende infine che Zico, l'astro riconosciuto del calcio brasiliano resterà al Flamengo. Zico ha firmato un nuovo contratto annuale che gli garantisce un ingaggio di 90 milioni di lire ed un «mensile» di 4 milioni. Un'enorme possibilità di acquistare un asso straniero stuma per le società italiane che ci sembrano operare piuttosto a rilento su questo delicato mercato.

Il c.t. greco Panagulis minimizza la sconfitta di Asti «Saremo una bella sorpresa»

DAL NOSTRO INVIATO
COMO — La Nazionale greca al completo, a Como, a spare gli azzurri. Gli ellenici sono reduci da un risultato sorprendente. La sconfitta (1-0) nell'amichevole con la rappresentativa di Asti fa clamore. Ma Alkis Panagulis, il c.t., non si preoccupa e sorride. E poi dà una spiegazione allo strano risultato: «Questa partita, purtroppo, non mi serviva a nulla. Volevo un avversario che ci lasciasse giocare, volevo provare la nostra tattica, ma chi ci stava di fronte non lo ha permesso.

È un'aperta condanna ad un tipo di mentalità calcistica diffusa in Italia — per i ragazzi come le baricade — prosegue Panagulis — erano tutti indietro a difendere chissà cosa. Quando hanno segnato e a conclusione della partita hai abbracci, pareva la fine del mondo. Insomma non hanno inteso con quale spicco andava interpretata la partita».

Si comincia con Cecoslovacchia-Germania l'11 giugno all'Olimpico Le partite e gli arbitri per gli europei

Fra nove giorni a Roma comincia la fase finale del Campionato d'Europa che vede impegnate otto squadre: Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Olanda, Grecia, Belgio, Inghilterra, Spagna e Italia. Roma, Napoli, Torino e Milano le città che ospiteranno gli incontri da cui emergeranno le finaliste. Ieri, l'Uefa ha comunicato le idee. Graziani invocava palloni che non sempre gli arrivavano puntuali e faceva un «pressing» generoso quanto disperato poiché non era assecondato da quello dei compagni. I colle-

ROMA: 11 giugno: Cecoslovacchia - Germania. Terna arbitrale: Michelotti, Lattanzi e Barbareo (Italia).

NAPOLI: 11 giugno: Olanda - Grecia. Terna arbitrale: Prokop, Kirichen e Herrmann (Germania Orientale).

TORINO: 12 giugno: Belgio - Inghilterra. Terna arbitrale: Aldinger, Redels e Roth (Germania Occidentale).

MILANO: 12 giugno: Spagna - Italia. Terna arbitrale: Palota, Pader e Koros (Ungheria).

NAPOLI: 14 giugno: Germania - Olanda. Terna arbitrale: Warta, Konrath e Bacova (Francia).

MILANO: 14 giugno: Grecia - Cecoslovacchia. Terna arbitrale: Partridge, White e Richardson (Inghilterra).

MILANO: 15 giugno: Belgio - Spagna. Terna arbitrale: Corver, Weerink e Ettekoen (Olanda).

I rossoneri del Milan, prossimi alla conclusione della loro tournée australiana, hanno superato la formazione dell'Australia Occidentale per 3-2. L'incontro è stato disputato alla presenza di un buon numero di emigrati italiani. Per la squadra di Giacominelli resterà di Galluzzo, Antonelli e Carci.

Risultati della prima giornata del girone finale per l'assegnazione dello scudetto avanzato: Servette - Sion 2-0; Basilea - Grasshoppers 0-0; Zurigo - Lucerna 1-1. Classifica: Servette 20 punti, Basilea 19, Grasshoppers 19; Lucerna e Zurigo 17; Sion 16.

TORINO: 15 giugno: Inghilterra - Italia. Terna arbitrale: Rainea, Anderco e Tatar (Romania).

MILANO: 17 giugno: Olanda - Cecoslovacchia. Terna arbitrale: Ok, Tokut e Goksel (Turchia).

TORINO: 17 giugno: Grecia - Germania. Terna arbitrale: McGinlay, Syme e Muirhead (Scozia).

NAPOLI: 18 giugno: Spagna - Inghilterra. Terna arbitrale: Litnagar, Bucek e Fahnler (Austria).

ROMA: 18 giugno: Italia - Belgio. Terna arbitrale: Garrido, da Silva Luis e Pernaño Nazare (Portogallo).

NAPOLI: 21 giugno, finale per il terzo posto (arbitri da designare).

RC.MA: 22 giugno, finale per il primo posto (arbitri da designare).

Totocalcio CONCORSO 41

x Atalanta-Sampdoria	1-1
x Bari-Palermo	1-1
1 Cesena-Como	2-0
x Genoa-Pisa	1-1
1 Monza-Parma	3-2
x Pistoiese-Lecco	0-0
2 Samb.-L.R. Vicenza	0-1
x Taranto-Brescia	0-0
1 Ternana-Matera	2-0
2 Verona-Spal	0-2
1 Varese-Forlì	1-0
x Cavese-Foggia	0-0
x Empoli-Reggina	0-0

Totip

1°	FOSCHERARA	x
	MARENTO	1
2°	CAPEZZANO	1
	PAPELA D'AUSA	x
3°	INNARIO	x
	SENECA	2
4°	ARCITO	x
	ABRUZZA	1
5°	REALISTA	x
	ISENBURG	1
6°	MELVILLE	2
	FELDING	1

Il monte premi è di lire 2.288.304.150. Quote sul giornale di domani.

PROSSIMA SCHEDA — Brescia-Ternana (and. 1-0); Como-Taranto (0-1); L.R. Vicenza-Monza (2-3); Lecce-Genova (1-1); Matera-Asiatica (1-0); Palermo-Verona (1-2); Parma-Pistoiese (0-0); Prato-Sambenedettese (0-1); Sampdoria-Bari (2-2); Sest. Caserta (3-3); Sarnese-Fano A.J. (0-0); Foggia-Benevento (1-1); Frosinone-Roma (1-0).